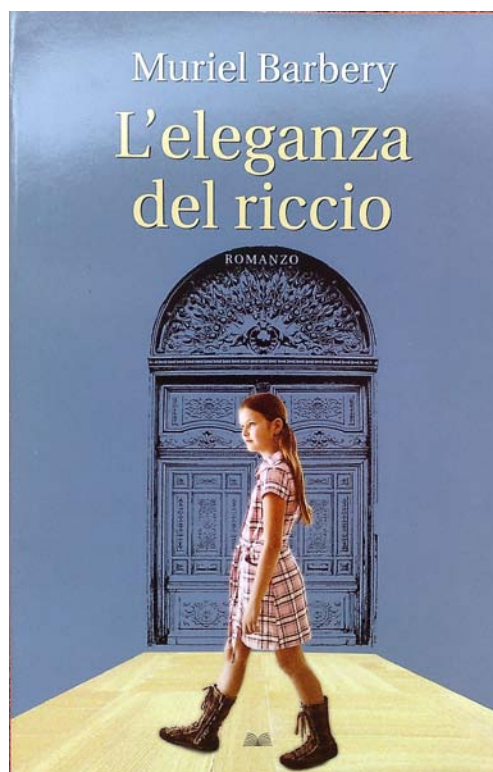




Muriel Barbery
**L'eleganza
del riccio**
E/O, 2007, p. 384



Le due protagoniste del libro di Muriel Barbery giocano ad essere quello che non sono.

Renée è grassa, brutta, dall'aspetto fisico trascurato incarna il ruolo di portinaia così com'è socialmente richiesto.

Nulla fa pensare che l' insignificante portinaia sia una coltissima autodidatta, amante di filosofia, musica, arte, ed appassionata di cultura giapponese.

Vive per tutti passivamente nella sua guardiola, guardando banali programmi televisivi e facendosi scorrere il tempo in modo insignificante.

Paloma è un adolescente di famiglia molto ricca. La sua particolare intelligenza le fa trovare tutto ciò che la circonda monotono, insignificante, privo di quel giusto senso che una vita che si rispetti dovrebbe avere. Per darsi un significato ed entusiasarsi imita la mediocrità e riporta su un diario i suoi pensieri profondi.

Due donne distanti quarantadue anni ma accomunate dallo stesso sguardo disincantato per tutto ciò che le circonda. Stesso ruolo in parti differenti, stesso gioco per dare senso ed avere gusto.



Ma quando si finge non lo si può fare per sempre o lo si fa soffrendo.
Le due vengono piacevolmente smascherate dall'arrivo di un ricco giapponese, Ozu.

Con delicatezza l'uomo riesce ad entrare nella vita delle due donne e a modificarne i destini, con eleganza fa capire, alle due, che il modo per essere qualcuno non è l'essere qualc'altro, ma se stessi.

Per Ozu Renée "ha l'eleganza del riccio: fuori è protetta da aculei, una vera e propria fortezza, ma ho il sospetto che dentro sia semplice e raffinata come i ricci, animaletti fintamente indolenti, risolutamente solitari e terribilmente eleganti".

Riferimenti letterari, descrizioni di opere d'arte, conoscenze musicali attraversano trasversalmente tutto il testo senza mai appesantirlo, anzi, per contrasto, risaltano la semplicità delle piccole cose e la bellezza del quotidiano.

Andrea Tarantino